

“Rabbunì, che io riabbia la vista...”

“E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada”. (Marco 10,46-52).

P. Ricardo E. Facci

Questo episodio della vita di Gesù possiede una grande ricchezza, il mendicante cieco ci ricorda che siamo tutti mendicanti e ciechi. Siamo mendicanti della grazia di Dio e, dall'altra parte, abbiamo diverse cecità che non ci permettono di vedere con chiarezza la realtà, l'obiettivo della vita, non ci permettono di scoprire la verità.

Esattamente come Bartimèo che accettò la sua cecità e per questo cercò aiuto, anche noi dobbiamo prendere coscienza delle nostre cecità. La cecità può manifestarsi in vari modi, ad esempio, non vedendo con chiarezza la realtà. Per illuminare questa dimensione della cecità, ci possiamo fare alcune domande relative alla nostra famiglia: vediamo il valore di nostra moglie? Apprezziamo sufficientemente il marito? Apprezziamo i nostri genitori? Siamo coscienti del valore che racchiude la vita dei nostri figli? Riusciamo a scoprire la grandezza delle meraviglie della nostra vita?

La cecità, nel contesto in cui la stiamo trattando, è generalmente creata da un disordine dell'«io» che non ci permette di vedere il reale valore degli altri membri della famiglia. È importante scoprire il luogo adeguato dove ci si possa sentire apprezzati. Qualche giorno fa, ho ascoltato un racconto di un nonno che ha regalato un vecchio orologio al proprio nipote. Il nipote ha provato a venderlo ad una orologeria che gli aveva offerto 100 dollari; poi ha provato a andare in un banco dei pegni e lì gli hanno offerto 20 dollari; allora il nonno gli ha suggerito di andare a sentire in un museo e lì gli hanno offerto 50.000 dollari. Ecco, quello era il luogo adeguato perché l'orologio fosse pienamente apprezzato. Qual è il luogo adeguato perché la nostra persona venga apprezzata? Non ne trovo un altro all'infuori della famiglia. È triste quando una persona è maggiormente apprezzata fuori della casa e non dentro. La cecità può portarci a non apprezzare chi è vicino a noi. Ma ricordiamoci che ogni membro della famiglia è un dono di Dio, un regalo del Signore.

La cecità spirituale ci impedisce di vedere la meta della nostra vita, ci lascia miopi. Vediamo bene gli oggetti vicino a noi, ma quelli lontani li vediamo sfocati. Guardiamo solo ciò che è terreno, immediato, e perdiamo di vista la grande meta della vita, ciò che illumina e le dà un senso: l'eternità.

La dimensione “eternità”, “cielo”, nel cristiano è fondamentale per vedere con chiarezza quale scelte compiere nella sua vita. Senza questo aspetto, la vita è ridotta ad una visione meramente mondana, si gioca tutto per il momento senza una vera proiezione verso l'incontro definitivo con il Signore. I criteri che devono sostenere la vita di un cristiano non devono essere quelli che si possono applicare fino a “dove vedo”, meramente mondani, intrascendenti ma, devono basarsi su “criteri di eternità”. Una visione del cielo che illumini ogni azione, pensiero, preghiera.

Parlando di preghiera, Bartimèo voleva qualcosa e la chiese con tutte le sue forze, anche gridando, perché nonostante la sua cecità fisica, dalla sua anima è riuscito a vedere la dimensione di eternità in Chi oltre che uomo era Dio. Per questo motivo Gesù non ha potuto continuare il suo cammino, proprio perché c'era qualcuno che aveva bisogno di Lui e che insisteva per essere ascoltato. Allora Gesù lo chiamò e Bartimèo, rispose immediatamente. Ci troviamo di fronte ad una perfetta lezione di come dovremmo pregare, partendo da una visione di eternità. Innanzitutto chiedere insistentemente, con forza e perseveranza, affinché Cristo venga in nostro aiuto. E poi farlo, certamente, come Bartimèo: con umiltà.

Allora, quando Dio trova un cuore ben disposto, aiuta: Che vuoi chi io ti faccia? Oggi ci possiamo domandare: che voglio che Dio mi faccia? Che vogliamo che faccia Dio nella nostra famiglia? Qual è il desiderio più grande e importante che sentiamo nella nostra famiglia?

A Dio non dobbiamo chiedere piccole cose, ma cose molto importanti, Lui è sempre pronto a darci cose buone, chiediamo di aumentare la nostra fede, chiediamo di essere annunciatori della Buona Novella, chiediamo di essere santi. L'esempio del cieco Bartimèo ci mostra l'importanza di perseverare nelle nostre richieste a Dio. Se siamo perseveranti, dimostriamo che abbiamo fede e fiducia nel fatto che Gesù ci possa aiutare.

La cecità ci impedisce di trovare la verità; la verità di Dio si deve cercare con sguardo chiaro e profondo. La cecità di coloro che non vedono la vita e il mondo partendo da Dio, fa sì che rimangano intrappolati in diverse ideologie. Così molti di quelli che si dicono cristiani alla fine pensano in modo molto lontano dal pensiero di Cristo, dagli insegnamenti della sposa di Cristo, la Chiesa. Alcuni credono che la Chiesa debba adattarsi alle nuove situazioni che presenta la società, a costo di distaccarsi dai valori immutabili. La Chiesa condanna il peccato nella misura in cui colpisce la vita dell'essere umano che lei sempre difende, come nel caso dell'aborto, delle pillola anticoncezionali, della vita in coppia senza il sacramento matrimoniale, dell'ideologia di genere che rifiuta Dio che creò l'uomo come maschio e la donna come femmina, delle ingiustizie sociali, dello sfruttamento dell'uomo per mano dell'uomo, della violenza, della tratta delle bianche e di tante altre

cose che colpiscono la vita dell'essere umano. È molto importante che i cattolici, attraverso una solida formazione, raggiungano la luce della visione che aiuta a scoprire la verità di Cristo. La società nella quale viviamo è progettata per rendere cieche le persone, intrattenendole con proposte superflue, luci fugaci che intrappolano ma, dopo lasciano senza niente, nella oscurità. Questo ha condotto le persone e le famiglie a perdere il desiderio di valori superiori e ad accontentarsi solo di piccole cose senza valore.

Bartimèo era cieco, ma vedeva chiaramente con gli occhi dell'anima, per questo ha saputo ciò che poteva significare il passaggio di Gesù nella sua vita, e grazie a questa visione, reagì come ci raccontano i Vangeli. Vedeva chiaramente le parole motivatrici di Gesù; "Coraggio, alzati!", il mendicante, fece un salto e raggiunse Gesù. Quanto sarebbe bello poter rispondere così alla chiamata che Gesù ci fa per incontrarci con Lui, per esempio, durante la Santa Messa, la preghiera davanti al Santissimo, e tutte le altre opportunità che abbiamo per un incontro personale con il Signore. La sua risposta non è soltanto immediata ma è anche entusiasta. Si alza con tutta la forza che riceve dal sapere che sta per fare l'incontro più significativo e importante della sua vita. Non ha dubbi, non inventa scuse, non si prende il suo tempo, non vuole perdere neanche un minuto.

Nel cambiamento radicale nella situazione di Bartimèo, passando dall'essere cieco, seduto sui bordi di un cammino a riacquistare la vista e seguire Gesù, risalta il potere trasformatore della fede e la capacità di Gesù di cambiare la vita delle persone. Debiamo rispondere a Gesù partendo dalla fiducia che genera la fede in Lui, per smettere di essere "ciechi" sui bordi del cammino, e iniziare a seguire Gesù in questo cammino.

Anche noi possiamo dire: "Maestro, che possiamo avere la vista". Queste parole ci incoraggiano a chiedere una visione in senso spirituale. Che possiamo avere la vista, Maestro, per vedere il nostro cammino.

Ci ha detto Gesù che mentre Lui è nel mondo, è la luce del mondo. Facciamo in modo che il Signore torni a fare del fango con la saliva, e che ci spalmi il fango sui nostri occhi e che ci dica come ha già fatto: "Va a lavarti nella piscina di Siloe". Dobbiamo permettere che l'acqua del nostro battesimo ci lavi di nuovo rinnovando il desiderio di vedere chiaramente. (Cfr. Giovanni 9,5-6).

Preghiera

Signore Gesù,

come Bartimèo siamo ciechi,

Ci manca la luce della fede e per questo inciampiamo nel nostro peccato.

L'egoismo, il disamore, chiude i nostri occhi, ci paralizza.

Anche per questo gridiamo fortemente questa preghiera: Signore, abbi compassione di noi!

Padre nostro, facci vedere!

Facci allontanare dall'indifferenza mossi

dall'amore, dalla speranza e dalla fede!

Aiutaci a vedere tutto ciò che ci impedisce di seguirti più generosamente.

Signore dacci la grazia di vivere desiderosi di incontrarti in ogni Eucaristia,

Ti chiediamo il dono della fede,

la fede è un regalo, un dono che ti chiediamo umilmente. Amen.

Lavoro Alleanza

1.- Ci apprezziamo reciprocamente per quello che siamo?

2.- Apprezziamo i nostri figli? Insegniamo loro ad apprezzare gli altri?

3.- Ci sforziamo per formarci nella verità di Gesù o ci lasciamo trasportare da ciò che ci dicono i mezzi di comunicazione nei quali, molto spesso, vi è una alterazione della verità?

Lavoro Pilastro

1.- In generale, apprezziamo i membri della nostra famiglia o li disprezziamo per colpa dell'individualismo e dell'egoismo?

2.- I giudizi e le scelte che facciamo, si realizzano partendo da una visione di eternità o abbiamo una visione temporanea?

3.- Tra i tanti temi controversi che dobbiamo affrontare ai giorni d'oggi, cerchiamo la verità di Gesù Cristo e della Chiesa o ci limitiamo a giudizi meramente umani partendo da una visione senza trascendenza?

Partecipiamo a Roma ai Giubilei della Famiglia e dei Movimenti dal **29 maggio al 9 giugno 2025**.

Visiteremo diversi luoghi di Roma e faremo un viaggio ad Assisi e in altri luoghi. Non perderti questa opportunità. Organizza e accompagna Padre Ricardo. Per maggiori informazioni: Graciela y Néstor Bonelli (Cellulare: +54 9 3462 302601 / graynesbonelli@gmail.com). **Alloggio** nella storica **Farfa** (a 40 minuti dal centro di Roma). Numero di partecipanti limitato: 50 persone.

Io mi sono già iscritto al Congresso dei Figli a Granada... e tu?